



Anna Maria Cancellieri
ministra della Giustizia
FOTO LAPRESSE

Berlusconi ammette: non sarò più io il candidato premier

Silvio Berlusconi riunisce i parlamentari a piazza in Lucina per il brindisi natalizio. Invito strettamente personale e pensiero in omaggio. L'atmosfera della serata però è mesta. Anche se il leader è tutt'altro che inattivo. Sta trattando sottotraccia con gli altri due attori extraparlamentari dello scenario politico tripolare - Renzi e Grillo - sulla legge elettorale, un Mattarellum corretto, per favorire i partiti maggiori e «schiantare» Alfano nelle urne. L'obiettivo reale - che infatti agita parecchio le acque dentro il Nuovo Centrodestra - però è un altro ancora: sfaldare la maggioranza, rovesciare il tavolo e far cadere finalmente il governo.

Suggerzioni che cominciano ad acquistare concretezza. «Sulla legge elettorale noi siamo all'oscuro - confessa un dirigente azzurro - La sensazione è che Silvio stia trattando di persona con il Pd e il Movimento 5 Stelle». Anche tramite l'ideologo grillino Paolo Becchi e i contatti tra Brunetta e il renziano Nardella. Con due variabili a bordo campo: la riforma della giustizia (che Berlusconi avrebbe posto come condizione irrinunciabile dell'intesa) e l'elezione diretta del presidente della Repubblica. Su questo fronte l'ex premier sa che Grillo è favorevole: li divide la reciproca diffidenza, li unisce il sentimento anti-Napolitano. È noto che Silvio vorrebbe votare l'eventuale mozione di impeachment contro il capo dello Stato, anche se metà Forza Italia è contraria. Tanto più dopo il discorso del presidente della Repubblica: «Non può proprio fare a meno di citarmi» ha commentato sarcastico.

Eppure, l'accelerazione della riforma elettorale - promessa dal nuovo segretario Pd entro gennaio - non basta a rallegrare il Cavaliere. Il leader azzurro deve infatti fare i conti con le prime restrizioni concrete del suo status di pregiudicato e, in quan-

...
No della Procura di Milano alla sua partecipazione al vertice Ppe di Bruxelles

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFAN

Il piano del Cav sulla legge elettorale spaventa il Ndc: «Mattarellum per schiantare Alfano se non torna a casa». Brindisi mesto con i parlamentari



to decaduto, privo di qualsiasi scudo parlamentare. La Procura di Milano gli ha vietato, dopo il ritiro del passaporto, di partecipare oggi al vertice del Ppe a Bruxelles. La legge lo vieta, eccezioni non sono possibili, è la posizione dei pm. Agli avvocati Longo e Ghedini, che opponevano il principio della libera circolazione delle persone nell'area Schengen, è stato risposto picche. Ci andranno Casini e Alfano, quest'ultimo nonostante gli strali di Bondi e Galan che lo accusano di «collaborazionismo» se non diserta il summit.

Intanto la guerra con i magistrati si arricchisce di una nuova puntata. Il Csm ha varato una delibera per tutelare i magistrati dagli attacchi dell'ex premier che «mettono a rischio la democrazia». È «palesamente privo di fondamento» accusare la magistratura di avere «finalità ever-

sive» - si legge nel documento approvato a larga maggioranza - parole «inaccettabili» che rappresentano una «obiettiva delegittimazione» e «denigrazione» delle toghe, mettendo così «a repentaglio i principi sui quali si fonda la convivenza democratica». E Forza Italia protesta: «Come sempre il Csm si dimostra il centro della tutela dello strapotere della magistratura - scrivono i capigruppo Romani, Bernini, Brunetta e Gelmini - Anziché occuparsi di proteggere i cittadini dagli errori e dall'arroganza dei magistrati, entra quotidianamente nella vita politica con continue esternazioni contro il leader del centrodestra».

INCANDIDABILE

Al netto delle polemiche, la verità è che Berlusconi sta infine metabolizzando la questione dell'incandidabilità. «Alle Europee non ci sarò. E alle prossime elezioni chissà...» si era già lasciato scappare lasciando allibiti alcuni parlamentari. Poi l'annuncio ufficiale: «Io non ci sarò in prima persona. Attenderò che venga annullato tutto quello che mi è successo, ma i tempi sono lunghi». Sperando ancora nella revisione del processo e nei ricorsi europei. Mentre piazza Affari accoglie in modo negativo la notizia. E adesso a Forza Italia manca ufficialmente un candidato premier.

Nel caos anche il partito. Dove tra rumors e spifferi non c'è una direzione certa. Berlusconi se ne disinteressa. Pensa solo ai club Forza Silvio intesi come sua personale rivincita plebiscitaria, alla nuova classe dirigente, al ricambio generazionale. Studia le performance televisive dei suoi conduttori, analizza la resa nei talk show dei virgulti renziani, guarda ai meet up di Grillo. Derubricati a «folklore» i falchetti santanchiani, resta il vivaio del territorio. Mentre il call center di Mariarosaria Rossi si prepara alla propaganda nelle case degli italiani. Un fermento nel quale la nomenclatura forzista appare sempre più ai margini. Raffaele Fitto è desaparecidos dai lanci di agenzia, e con lui tacciono gli altri ex lealisti. Acquattati e sospettosi, in attesa di vedere come si concluderà la partita sulla legge elettorale. Attanagliati dalla paura di aver sbagliato campo: se Fi diventa la bad company del centrodestra, loro sono zavorra; se invece Alfano cede potrebbero vederlo tornare a casa in una posizione di forza.

...
I timori nel partito Lealisti ai margini investimenti solo sui club Forza Silvio

Csm: il Cavaliere denigra le toghe

- Il Consiglio avvia la pratica a tutela della magistratura
- Forza Italia: «Intervento politico»

G. V.
ROMA

Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha approvato con 22 voti favorevoli, e 4 contrari (dei laici del centrodestra Albertoni, Romano, Zanon e Palumbo) la pratica tutela dell'intera magistratura dopo la campagna mediatica seguita alla sentenza di condanna della Cassazione nei confronti di Silvio Berlusconi nell'ambito del processo Mediaset. «La richiesta - si legge nella delibera approvata - era fondata sulla constatazione della sistematica delegittimazione della funzione giudiziaria, dell'indipendenza e del presti-

gio della magistratura nel suo complesso, attuata mediante la propagazione di notizie offensive, denigratorie e non rispondenti alla verità degli accadimenti - tutti fatti comportamenti evidentemente lesivi del prestigio e dell'indipendente esercizio della giurisdizione».

Con la pratica a tutela, ha osservato Mariano Sciacca, togato di Unicost e relatore del documento, si chiede «rispetto per la giurisdizione e i suoi giudici», per «ricostruire insieme nel rispetto della divisione dei poteri dello Stato di diritto: i magistrati sono al solo servizio della nazione e non di interessi partigiani».

Vittorio Borraccetti, togato di Area, ha voluto sottolineare, in particolare, gli attacchi contro Magistratura democratica: «L'aggressione sistematica a Md - ha detto in plenum - è un'accusa che tocca tutti i magistrati, perché quando un gruppo associativo è accusato di essere eversivo, è l'intero associazionismo giudiziario a subire questa accusa. È intollerabile essere accostati alle Brigate rosse per chi le Br le ha com-

battute politicamente e nei processi». Il presidente della prima commissione e laico del Pdl, Annibale Marini, ha votato a favore della delibera definendola «equilibrata».

Ben diversa la reazione di Forza Italia. «Come sempre il Csm si dimostra il centro della tutela dello strapotere della magistratura. Anziché occuparsi di proteggere i cittadini dagli errori, dalle manchevolezze, dall'arroganza dei magistrati e invece di premiare ed incentivare quei moltissimi magistrati che lavorano in silenzio, rischiando spesso la vita e l'incolumità personale, il Csm entra quotidianamente nella vita politica con continue esternazioni contro il leader del centrodestra. Così facendo si crea un clima negativo nei confronti del Presidente Berlusconi ponendosi le condizioni perché la magistratura nel suo complesso non sia serena nei suoi confronti ma anzi lo valuti sempre con pregiudizio». Così, in una nota congiunta, i capigruppo di Forza Italia Renato Brunetta e Paolo Romani e i vice Annamaria Bernini e Maria Stella Gelmini.

GLI OLIMPIONICI AL COLLE

Napolitano: «Patriottismo non è nazionalismo»

«Voi che praticate lo sport nelle grandi occasioni olimpiche o dei campionati mondiali siete guidata da un fortissimo orgoglio nazionale, dovete far vincere l'Italia e rendere così onore e prestigio al vostro paese con patriottismo ma non nazionalismo. Nello sport non ci sono contrapposizioni rispetto alle altre nazioni, ma un fortissimo spirito di solidarietà e lealtà, in fraterna collaborazione con gli atleti di tutti gli altri paesi europei e non».

Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricevendo al Quirinale una rappresentanza degli atleti olimpici e paralimpici che parteciperanno ai Giochi invernali di Sochi 2014 su cui si sono addensate molte polemiche e minacce di boicottaggio per le leggi omofobe approvate in Russia.

Il capo dello Stato ha sottolineato che per lui «incontrare il mondo dello sport è sempre molto bello e gratificante. In voi - ha detto - vedo l'immagine di un'Italia giovane,

appassionata competitiva e guidata da un forte senso della nazione e dell'unità» e sono «convinto che riuscirete a prendervi qualche soddisfazione». «Non sono mai stato tanto vicino allo sport come da quando sono Presidente - ha ricordato Napolitano -, non ho un passato sportivo e posso coprire numerose carenze con la giustificazione drammatica della guerra. Avevo infatti 15-19 anni durante la guerra che fu impeditiva di tante cose, come fare sport, mi illudo di avere recuperato in questi 7 anni e più anche grazie al riferimento di passione e competenza sportiva che ho in famiglia e che mi è stato prezioso» ha aggiunto.

Dopo gli interventi del Presidente del Coni Malagò, del Presidente del Comitato Paralimpico Pancalli, e del Ministro Graziano Delrio, il presidente ha consegnato la bandiera italiana all'Alfiere della squadra olimpica, Armin Zoeggeler, e all'Alfiere della squadra paralimpica, Andrea Chiarotti.